Le stragi senza memoria

Il giornalista Biacchessi ai liceali sulla storia d'Italia

Una storia che non è passato, e un passato che non passa. Un paese che ignora l'urgenza di farsi carico della propria memoria storica è "Il paese della vergogna". Titolo questo del libro di Daniele Biacchessi, vicecaporedattore di *Radio 24-Il Sole 24 Ore*, ed anche traccia del terzo e ultimo appuntamento che ieri mattina ha concluso l'iniziativa "I percorsi della memoria", promossa da Cgil e Provincia di Piacenza. Ad ascoltare le parole del giornalista erano presenti nella sala consiliare di via Garibaldi, alcuni studenti delle ultime classi dei licei Cassinari, Colombini, Gioia, e dell'Isii Marconi. «Il mio intento è trasferire la memoria che non compare sui libri, che nessuno osa spiegare nelle scuole alle nuove generazioni», ha chiarito Biacchessi. Generazioni «spesso ignare dei fatti accaduti, delle tragiche vicende di persone che hanno vissuto in prima persona le stragi fasciste, il dopoguerra, e tutti gli attentati terroristici che dagli ani '60 a oggi minano il processo di democratizzazione dello Stato italiano».

L'incontro nella sala consiliare della Provincia tra gli studenti liceali e il giornalista Biacchessi (foto bellardo)

A enfatizzare il discorso di Biacchessi sono state le immagini proiettate. Nelle fotografie e nei filmati sgranati sui momenti drammatici della storia italiana, sono conservate le memorie e le speranze di chi, in balia «di una politica che domina e imbriglia la magistratura», intravede nella propria testimonianza un modo per contrastare le aggressioni alla Costituzione. Oltre al vicepresidente della Provincia Mario Spezia, hanno partecipato all'incontro l'avvocato Luigi Michele Mariani e il segretario provinciale della Cgil Gianni Copelli. All'esortazione di Mariani a «costruirsi una propria opinione critica e a riflettere sui ricorsi storici», palese il riferimento alla manifestazione che il prossimo 5 aprile porterà a sfilare a Milano partiti e simpatizzanti neo-fascisti e neo-nazisti provenienti da tutta Europa, Copelli ha aggiunto: «Un paese che non ha memoria è un paese che non ha futuro».

Chiara Cecutta